

Ladislav Vidman

(1924-1989)

A dieci anni esatti dalla morte di G. H. Pflaum un'altra perdita per l'epigrafia e in genere per gli studi di antichità classiche: la morte improvvisa a Praga, il mattino di S. Stefano, di Ladislav Vidman, membro del Kabinet per gli studi greci e latini dell'Accademia delle Scienze Cecoslovacca.

Era nato a Kladno il 20 febbraio del 1924, si era laureato alla Università Carolina di Praga nel 1949 con un lavoro dal titolo *Exegetické příspěvky k Homérovi* (Contributi esegetici ad Omero).

Nel 1946 aveva ottenuto una borsa di studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per seguire i corsi dell'Anno Accademico 1946-1947: fu attento studente di Giuseppe Ghedini, Luigi Alfonsi, Raffaele Cantarella, Ezio Franceschini e dell'indimenticabile Aristide Calderini, al quale, come epigrafista, l'aveva indirizzato il suo maestro a Praga Antonín Salač.

I mesi trascorsi in Italia, alla Cattolica dove in quell'inverno freddo per mancanza di carbone da riscaldamento le lezioni furono anche per un po' di tempo sospese, così che il giovane Vidman ebbe modo di compiere viaggi in altre località italiane, hanno rappresentato per lui uno tra i ricordi più belli ed hanno consolidato i rapporti con gli studiosi del nostro paese, che poi hanno avuto in Vidman un referente sicuro in una parte di mondo che per tanti anni era destinata a rimanere isolata. Le recensioni ai libri scientifici che regolarmente apparivano nei Listy filologické di Praga o in altre riviste cecoslovacche ci danno l'immagine concreta della vitalità dei rapporti spesso anche personali che Vidman intratteneva con i colleghi ed amici italiani.

La sua vita è stata ricca per quel che riguarda gli affetti e l'impegno culturale espresso sempre ai massimi livelli; dura e difficile, per lui cattolico praticante, nei rapporti con un regime che non ammetteva « debolezze » ideologiche. Pur avendone i meriti, non ha ottenuto il grado scientifico di Dottore di scienze (DrSc.) ed altri che, per unanime ammissione degli stessi colleghi del Kabinet, gli spettavano, e addi-



rittura ha dovuto lasciare nel 1974 la funzione di direttore di ricerca nella Sezione antica del Kabinet per diventare un semplice « lavoratore scientifico-tecnico ». Con questa funzione, e mai lamentandosene, Vidman è rimasto fino al 1986, età del suo pensionamento, nel Kabinet, contribuendo con il suo impegno, i suoi rapporti internazionali, la stima che i colleghi gli riservavano allo sviluppo di questa istituzione.

Collaborava dal 1962 con l'Accademia tedesca delle scienze a Berlino, prendendo attiva parte prima al Corpus Inscriptionum Latinarum e poi alla Prosopographia Imperii Romani. Era membro corrispondente del Deutsches Archäologisches Institut di Roma, e membro della redazione della rivista *Philologus*.

Ai suoi interessi prevalentemente epigrafici (un manuale da lui scritto in ceco *Psáno do kamene (Antická epigrafie)*, Praha 1975, è stato un prezioso contributo alla diffusione di questa disciplina nel suo paese, e grazie ad esso l'epigrafia ha ricevuto in Cecoslovacchia un impulso che le ha permesso di superare i periodi più oscuri per discipline così specialistiche, e ufficialmente « inutili ») si era aggiunto l'impegno papirologico, che si era concretato anche con soggiorni di studio presso l'Istituto Papirologico G. Vitelli di Firenze avvenuti in questi ultimi anni.

Dal 1981 collaborava assieme alla dott.sa R. Dostálová alla pubblicazione dei *Papyri Graecae Wessely Pragenses*, il cui primo volume (PPrag. I) ha visto la luce nel 1988.

In lui ho trovato un collega attento e scrupoloso, ma soprattutto un amico sincero. Anche grazie alla sua amicizia i miei soggiorni a Praga sono stati utili e felici; con la sua scomparsa è venuto meno per me un punto sicuro di riferimento, ma nel suo ricordo conservo lo stimolo e l'impegno a continuare.

ROSARIO PINTAUDI

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana